

Ma il razzismo dov'è?

Fa discutere la squalifica del campo del Milan

Dopo Galliani altri dirigenti chiedono cautela. I tifosi: «Cori di proposito, e così chiudete tutte le strutture...» Figc e Coni: «Decisione Uefa»

GIANNI PAVESE
ROMA

LA DECISIONE DI CHIUDERE SAN SIRO PER LA PROSSIMA PARTITA DEL MILAN, DOPO I CORI COLPEVOLI DI «DISCRIMINAZIONE TERRITORIALE» UDITI ALLO JUVENTUS STADIUM PER VOCE DEI TIFOSI ROSSONERI, FA DISCUTERE. I presidenti e i dirigenti della Serie A sono preoccupati dall'eccesso di zelo nell'applicare una sanzione che alla terza volta - (il Milan è giunto al secondo "richiamo") - porterebbe alla partita persa a tavolino, 0-3. Adriano Galliani ha chiesto aiuto alla Federcalcio, Lotito e Marino sono dello stesso avviso, ma il sostegno più clamoroso nei modi (e scontato nei fatti) è quello del mondo ultras. Ovviamente i tifosi tendono a difendere un loro "potere", ma i toni della protesta sono così curiosi e pacifici, che colpiscono e nascondono una verità: un conto è l'inciviltà razzista, da estirpare con tutta la severità del mondo, un altro il minimo sindacale di sfottò. «Siamo pronti e auspichiamo

mo che tutte le curve facciano cori discriminanti per arrivare a una domenica di totale chiusura degli stadi. Difficile la contemporaneità, probabilmente meno difficile coordinarsi... Più facile ancora farlo piuttosto che dirlo o scriverlo»: questo il comunicato sul loro sito internet dei tifosi dell'Inter della Curva Nord, che accolgono l'invito dei «nostri più odiati nemici», i tifosi del Milan, per una sorta di protesta di tutti gli ultras italiani. A Napoli (cioè dalla parte delle vittime della discriminazione intestata ai rossoneri) avevano già risposto preventivamente con la presa di posizione di domenica scorsa, nell'intro del San Paolo contro il Livorno: striscioni di auto-offesa...della serie: «Adesso squalificate anche noi».

L'altro aspetto contraddittorio è legato a chi deve registrare i cori offensivi: il giudizio inappellabile è in fondo dell'ispettore di campo, che poi farà rapporto al giudice arbitro della Serie A, Gianpaolo Tosel. Il potere in capo a questo ispettore (appunto, si può arrivare alla terza sanzione, allo 0-3), è enorme. Per esempio, viene contestato che domenica a Torino nessuno abbia udito quei cori («Noi non siamo napoletani»). Ultima considerazione: se la prima sanzione è la chiusura del settore riservato agli ultras, la seconda esclude dallo stadio anche coloro che non frequentano certi settori, generalmente non partecipano ai cori e comunque hanno già (con l'abbonamento) acquistato il diritto a vedere la partita.

Giancarlo Abete ha ascoltato, per certi versi condiviso, ma ha dovuto mettere i paletti: «Una riflessione sulla modalità applicativa in relazione alle situazioni che intervengono è opportuna ed è un fatto naturale ma il quadro normativo è delimitato e non è frutto di una decisione autonoma della Figc ma di un sistema di contrasto che è stato recepito a livello internazionale: l'Italia ha recepito una normativa dell'Uefa. Siamo all'interno di un contesto internazionale che prevede una diversa modalità di contrasto nei confronti di situazioni di discriminazione». «La ratio della norma Uefa è quella di salvaguardare la dignità della persona umana», specifica Abete che prende ad esempio la decisione assunta per Lazio-Legia Varsavia di Europa League (un turno a porte chiuse per i biancocelesti, ndr) «determinata da frasi che non avevano una logica di discriminazione in quanto tale». Con Abete si schiera anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Non possiamo fare una discriminazione nella discriminazione. Non si può fare un discorso su chi ha la pelle di un altro colore e un altro su chi viene da un'altra città o parte del paese. Sarebbe paradossale». Anche Malagò ricorda le linee "guida" di Fifa e Uefa, che - va ricordato - muovevano dalla tutela *tout court* contro il razzismo. E va anche rivalità nei campionati esteri sono spesso "stracciadine", e dunque i cori non implicano discriminazioni territoriali.



Armin Zoeggeler, slittinista azzurro

Sarà Zoeggeler il portabandiera a Soci: «È il più grande di tutti»

LIBERO CAZZI
ROMA

LO SLITTINISTA ARMIN ZOEGGELER SARÀ IL PORTABANDIERA DELL'ITALIA ALL'OLIMPIADE INVERNALE DI SOCHI DEL PROSSIMO FEBBRAIO. La scelta è stata annunciata dal presidente Giovanni Malagò al termine della riunione della Giunta del Coni. L'atleta vanta un palmares ricchissimo, dove spiccano due ori, un argento e due bronzi olimpici. Zoeggeler ha infatti vinto la medaglia d'oro olimpica in due occasioni: nel 2002 a Salt Lake City e nel 2006 a Torino. Ha conquistato l'argento a Nagano nel 1998 e il bronzo a Lillehammer nel 1994 e a Vancouver nel 2010. Ha inoltre vinto sei medaglie d'oro mondiali, ed ha conquistato dieci volte la Coppa del Mondo di slittino (le ultime sei consecutivamente), salendo sul podio di Coppa del mondo in 99 occasioni. Viene considerato uno degli sportivi più grandi e vincenti di sempre, sicuramente il migliore slittinista di tutti i tempi, guadagnandosi il soprannome de «il Cannibale». È l'italiano che ha vinto più gare di Coppa del mondo (55) negli sport invernali, davanti a Patrick Pigneter ed Alberto Tomba. Lo scorso gennaio, per la prima volta dal 1995,

Zoeggeler aveva deciso di saltare i Mondiali di Whistler proprio per prolungare la carriera e puntare alla sesta medaglia olimpica nel prossimo febbraio a Sochi 2014. I test sulla pista russa gli avrebbero rivelato infatti che il sogno è realizzabile: pista tecnica, tempi alla partenza non così decisivi. Vale la pena provarci. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha detto al termine della Giunta: «Armin è il più grande atleta di tutti i tempi nel suo sport e l'unico di qualsiasi sport di discipline olimpiche invernali che può aspirare a prendere la sesta medaglia consecutiva. Sono molto felice di questa scelta». E ancor di più lo è il carabiniere: «È un grande onore - ha detto Zoeggeler - e un grande orgoglio, cercherò di essere all'altezza della situazione».



Un'immagine di San Siro, con i tifosi rossoneri sugli spalti: nella gara contro l'Udinese non ci saranno FOTO LAPRESSE

«Ma alla stadio lasciateci la possibilità di sfotterci»

Intervista a Nino D'Angelo «Con queste nuove regole si penalizza l'ironia. E nessun napoletano si è sentito offeso»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

«LASCIAATECI ALMENO LA POSSIBILITÀ DI PRENDERCI UN PO' IN GIRO, SE CONTINUA COSÌ FINISCE CHE ALLO STADIO CI DOVREMO ANDARE CON IL BAVAGLIO». L'ex "ragazzo della curva B", Nino D'Angelo, commenta così la squalifica inferta al Milan per "cori razzisti". D'Angelo, simbolo di una città che ha sempre fatto dell'ironia negli stadi un vanto, si unisce ad un altro coro, quello di quanti ritengono che le nuove regole siano «troppo rigide».

Non crede che fosse arrivato il momento di finirlo con i cori razzisti?

«I cori razzisti vanno sempre stigmatizzati, sono odiosi. Ma quello che stiamo vedendo è diverso.

Qui si penalizza l'ironia, lo sfottò che ha sempre contraddistinto le partite. Al San Paolo si sono sempre sentiti cori sulla rivalità tutta italiana tra Nord e Sud, ma non credo che nessun napoletano si sia sentito offeso. Abbiamo sempre trovato il modo di rispondere con ironia».

Ad esempio?

«Tutti si ricordano una partita nella quale in curva B campeggiava uno striscione con su scritto "Giulietta è na' zoccola!". Io se ci ripenso rido ancora. Ma il calcio è anche questo».

E come si fa a decidere se è razzismo o sfottò?

«Basterebbe un po' di buon senso. Ascoltare dei "bu" quando un giocatore di colore prende palla, questo sì che mi infastidisce. Ma non mi venite a dire che non si può più urlare "chi non salta juven-

tino è", l'importante è che gli avversari siano lì a controbattere. Non mi piace sentire cori contro i napoletani in una partita che non vede il Napoli in campo. In quel caso è odio ingiustificato».

Cosa pensa degli striscioni "autorazzisti" comparsi al San Paolo?

«Sono la prova che non si deve esagerare, che le regole devono essere applicate con criterio. Del resto sanzionare le società per responsabilità oggettiva è una follia. Così si rischia anche di offrire a certe frange di tifo estremo un'arma di ricatto».

Lei va ancora allo stadio?

«Quasi mai, la partita la vedo in tv. A me mi squalificherebbero subito... Scherzo».

Non le capita di urlare comunque qualche sfottò?

«Sempre. Io poi sto messo male perché ho moltissimi amici juventini, milanisti e romanisti. Quindi è un continuo prenderci in giro».

Si sente di lanciare uno sfottò in vista del match dell'Olimpico?

«Preferisco evitare, da buon napoletano aspetto il risultato prima di parlare. Però vorrei che si riflettesse su una cosa: uno degli striscioni più belli che io abbia mai visto risale all'anno dello scudetto azzurro. Non compare allo stadio, bensì al cimitero. Nessuno però si arrabbia, sopra c'era scritto solo "E che ve site perso!"».

LOTTO		MARTEDÌ 8 OTTOBRE									
Nazionale	9	41	83	39	44						
Bari	47	53	44	19	55						
Cagliari	13	69	15	79	49						
Firenze	30	88	21	12	45						
Genova	53	68	65	58	4						
Milano	89	13	35	65	66						
Napoli	69	60	61	3	11						
Palermo	35	44	66	1	53						
Roma	1	5	17	24	73						
Torino	22	54	79	41	90						
Venezia	13	63	87	53	42						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
1	31	39	60	62	84	26	55				
Montepremi	1.646.549,01					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 16.728.648,35					4+ stella	€	41.741,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.157,00			
Vincono con punti 5	€ 61.745.5938					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	5	13	15	21	22	30	35	44	47	
	53	54	60	61	63	65	68	69	88	89	